

TEIRA e AQUA

n° 65 DICEMBRE 2011-GENNAIO 2012 - bimestrale dell'Ecoistituto del Veneto Alex Langer, aderente alla Rete Ambiente Veneto
redazione: viale Venezia, 7 - Mestre tel/fax 041.935.666 info@ecoistituto.veneto.it www.ecoistituto-italia.org

I veri retroscena del CARBONE A PORTO TOLLE

di Stefano Montanari

Dopo tre gradi di giudizio che condannavano l'Enel per danni da inquinamento ambientale causati dalla centrale di P. Tolle, tutto viene archiviato. Basta, con un gioco di prestigio, cambiare le leggi... Solo le leggi della Natura sono immutabili. Quelle umane mutano con il mutare dei costumi. Beh, capita pure che mutino con l'altalenare di **chi può legiferare, il quale potrebbe cadere nella tentazione di cucirsi le leggi addosso, come un abito** che non fa una grinza. Noi italiani possiamo certo dire di essere esperti in materia, la cronaca ci dà frequente occasione di farcene una cultura. **Anni fa fui convocato alla Procura della Repubblica di Rovigo, che stava indagando sulle possibili conseguenze sull'ambiente delle emissioni della centrale Enel ad oli pesanti di P.Tolle.** L'ambiente era il Parco del Delta del Po, zona stupenda tra Veneto ed Emilia che, in teoria, dovrebbe restare incontaminata e su cui c'era invece quel mostro immane.

Mi si chiede se sono in grado di valutare un numero piuttosto alto di reperti ambientali e di carburanti usati dall'Enel e di stabilire se gli inquinanti sotto forma di polveri sottili che questi reperti presumibilmente contenevano potessero derivare dalla centrale. Naturalmente rispondo di sì, che sono capace di farlo, visto che la tecnica è messa a punto da mia moglie ed è applicata nel laboratorio che dirigo, e di essa si sta ora interessando il mondo intero, dalla Comunità Europea alla NATO, dalla FAO al Dipartimento di Stato USA.

Si parte: **i Carabinieri ci portano centinaia di reperti e cominciamo a lavorare: tutto il laboratorio è impegnato per mesi e, alla fine, per noi non ci sono dubbi: le particelle trovate provengono dalla combustione**

degli oli pesanti.

Altri esperti lavorano altrove su altri aspetti dell'inquinamento e **alla fine, nonostante lo schieramento di luminari dispiegato dall'Enel, il giudice ci dà ragione. L'Azienda e i suoi dirigenti vengono condannati, si stabilisce che sono responsabili del disastro.**

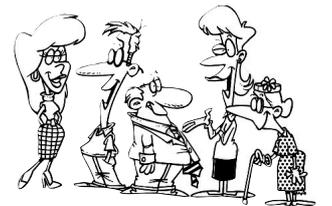
Si va avanti, in tutti i gradi di giudizio, fino alla Cassazione, e alla fine all'Enel resta la condanna. Ma c'era molto di più: la Procura era partita con **un'altra indagine, stavolta affidata a mia moglie, con me in funzione ausiliaria; il quesito era se alcuni reperti di biopsie prelevate da malati di tumore residenti nella zona contenessero particelle compatibili con quelle emesse dalla centrale.**

Inizia la ricerca, si fanno le analisi del caso e per noi, **una volta ancora, non ci sono dubbi: per la maggior parte dei casi, i tessuti malati presentano proprio quelle polveri. Dunque, Enel si trovava a doversi difendere da un altro tipo di accusa, più grave della prima.**

Perdiamo il filo degli avvenimenti, nessuno ci comunica nulla. Pensiamo "i tempi della giustizia sono ben noti", ma il motivo era un altro: **del tutto a nostra insaputa, la Procura**

ra allestisce una richiesta di archiviazione del caso, con la consulenza di due persone che non hanno la minima competenza in nanopatologie (branca della medicina alla base delle prove contro l'Enel). Per puro caso, ad archiviazione avvenuta da tempo, scopro la cosa e leggo il documento con i commenti dei due "esperti", uno dei quali si era occupato di licheni nel primo processo: le tesi sostenute sono bizzarre, con svarioni gravissimi e contestazioni sul-

continua a pg. 3



Cari amici di TeA, Gaia ed Ecoistituto, siete invitati alla

Festa di Buon Anno

Venerdì 6 gennaio

dalle 17 alle 19

al centro CittAperta

Mestre, via Col Moschin 20

(angolo via Felisati)

a 200 m. dalla stazione, lungo via Piave

- per farci gli auguri,
- prendere una cioccolata calda assieme (sono graditi dolci, meglio fatti da noi)
- conoscere i nuovi arrivati,
- ascoltare un po' di buona musica,
- partecipare alla Lotteria per la causa

Un regalo per ogni amico/a che conferma la presenza entro il 5 gennaio

tel.-fax 041.935666 micheleboato@tin.it

Dopo la Libia, arriva la Siria

Un'altra "guerra umanitaria"...

di Marinella Correggia

Dopo la Libia si ripete in Siria la bellissima collaborazione fra sedicenti "centri per i diritti umani" e media internazionali, nella diffusione di notizie a effetto non verificabili fatte per accreditare la versione "un intero popolo disarmato contro un dittatore" (o più di recente un intero popolo armato solo per difendersi) e giustificare anzi chiedere ingerenze esterne anche militari.

Per esempio, il sito del Syrian Observatory for Human Rights (Sohr) in agosto ha denunciato al mondo che nella città di Hama diversi neonati erano morti nelle incubatrici perché "Assad aveva ordinato di togliere la corrente". Chi non ricorda l'effetto-bomba di un'analoga **notizia falsa** nel 1991, colpevoli allora i soldati iracheni in Kuwait? Anche nel caso siriano notizia e relativa foto si sono rivelate una bufala.

Non essendo sul posto, le organizzazioni per i diritti umani tendono ad affidarsi - come i media - a questi gruppi ben poco imparziali (di recente **un avvocato statunitense in visita in ospedali siriani ha smentito la denuncia di Amnesty**, non corroborata da fatti ma solo da "voci" secondo cui medici e infermiere avrebbero torturato pazienti oppositori del regime).

Copione simile in **Libia**: medici di Zawya sarebbero stati imprigionati da Gheddafi perché non accettavano di far morire i ribelli feriti; è venuto poi fuori che alcuni medici erano stati per qualche giorno in prigione per aver introdotto armi nel paese).

Certi attori "non governativi" del fronte libico si ritrovano in Siria. Fra le organizzazioni che il 23 febbraio scorso firmarono una petizione a Obama, all'Ue e a Ban Ki Moon chiedendo di fermare la repressione in Libia con ogni mezzo, c'era (in veste di promotrice) la **Lega libica per i diritti umani** (Llhr) che aderisce alla Federazione internazionale per i diritti umani (Fidh), finanziata dalla National Endowment for Democracy (Ned), sedicente Ong statunitense - **creata da Reagan nel 1982 e pagata dal Congresso** - definita dai critici un'agenzia che facilita il lavoro dei servizi segreti di Washington nella rimozione di governi sgraditi.

Nell'aprile 2002 ebbe un ruolo nell'appoggiare il golpe fallito a Caracas contro il governo Chavez. Altra promotrice della lettera libica) era la **ginevrina UN Watch**, nel cui board siedono membri della **destra statunitense**.

In Siria, il principale referente del Ned è il

Damascus Center for Human Rights Studies, anch'esso partner della Fidh. Radwan Ziadeh, suo direttore, è anche **direttore del Syrian Center for Political and Strategic Studies a Washington**. Tempo fa era presente, come i rappresentanti del Ned in Libia, alla cerimonia di premiazione degli "attivisti per i diritti umani" condotta dal Ned. Quanto allo **UN**

Watch, ha già lanciato diverse **petizioni** contro il governo siriano. E **nessuna per invocare una mediazione di pace**.

Chissà perché i media internazionali non danno voce a quelle figure dell'opposizione che si oppongono a ingerenze esterne e agli scontri armati fra siriani.

mari.liberazioni@yahoo.it

Petizione internazionale

Fermare ogni ingerenza esterna in Siria e ristabilire i diritti umani e la legalità

Le sottoscritte **organizzazioni non governative umanitarie** e a difesa dei diritti umani chiedono con forza alle Nazioni Unite e alla comunità internazionale e di **agire immediatamente per fermare ogni tentativo di intervento militare straniero contro la Siria e di favorire una vera mediazione** svolta in buona fede. Questa imperdonabile negligenza non può continuare.

Com'è noto, nei mesi scorsi c'è stata una **crescente campagna mediatica** internazionale sugli eventi in Siria, spesso basata su resoconti parziali e **non verificabili**, com'è già successo nel caso della Libia.

Quello che si sa è che sono in corso violenti scontri fra truppe governative e le truppe di insorti dell'autoproclamato Esercito di Liberazione della Siria, con basi in Turchia al confine con la Siria, e che questo crescendo di violenze ha già provocato enormi perdite anche di civili. I **civili innocenti sono le prime vittime di ogni guerra. Entrambe le parti armate hanno dunque responsabilità**.

Ma l'intervento militare esterno non è assolutamente il modo per proteggere i civili e i diritti umani.

AFFERMIAMO CON FORZA CHE:

1. Il cosiddetto **"intervento militare umanitario"** è la **soluzione peggiore** possibile e **non può ritenersi legittimo** in nessun modo; la protezione dei diritti umani non viene raggiunta dagli interventi armati;
2. al contrario **le guerre portano**, come inevitabili conseguenze, ad **imponenti violazioni dei diritti umani** (come si è visto nel caso della "guerra umanitaria" in Libia);

3. l'introduzione di armi dall'estero non fa che alimentare la "guerra civile" e pertanto dev'essere fermato;
4. non è tollerabile che si ripeta in Siria lo **scenario libico, dove una "no-fly zone" si è trasformata in intervento militare diretto, con massacri di civili** e violazioni dei diritti umani.

VI CHIEDIAMO CON FORZA DI FAVORIRE:

1. una **mediazione neutrale** tra le parti e un **cessate il fuoco**: ricordiamo che la proposta avanzata da alcuni paesi latinoamericani del gruppo Alba è gradita anche all'opposizione non armata
2. un'azione per **fermare l'interferenza** militare e politica straniera, **volta a destabilizzare** il paese;
3. il reintegro della Siria nel Blocco Regionale;
4. lo **stop a tutte le sanzioni** che attualmente minacciano il benessere dei civili;
5. una missione d'**indagine internazionale** parallela **da parte di paesi neutrali** per accertare la verità;
6. l'invio di **osservatori internazionali** che verifichino fatti e notizie che circolano attualmente privi di verifiche e di verificabilità.

PeaceLink, Albassociazione; U.S. Citizens for Peace & Justice-Rome; Rete No War Roma; Contropiano; ass. U.V.A.; ass. Liberigoj; Un Ponte per...; ass.Yakaar; Italia Senegal; Rete romana di solidarietà con la Palestina; **Ecoistituto del Veneto Alex Langer**; Rete Disarmiamoli; Comitato con la Palestina nel cuore; ass. cult. Chico Mendes; Associazione per la Pace.

Facciamo come l'Islanda **GONGELIAMO** il debito

Continuano a farci credere che per uscire dal debito dobbiamo accettare manovre lacrime e sangue che ci impoveriscono e demoliscono i nostri diritti.

Non è vero. La politica delle manovre sulle spalle dei deboli è voluta dalle autorità monetarie europee come risultato della speculazione. Ma è intollerabile che lo Stato si adegui ai ricatti del mercato: la sovranità appartiene al popolo!

Esiste un'altra via d'uscita dal debito. È la via del **congelamento** e se la condividi ti invitiamo a firmare e a diffondere questo documento, affinché si crei una grande onda che dica basta alle continue manovre che distruggono il tessuto sociale. Il problema del debito va risolto alla radice riducendone la portata. **Non è vero che tutto il debito va ripagato, il popolo ha l'obbligo di restituire solo quella parte che è stata utilizzata per il bene comune e solo se sono stati pagati tassi di interesse accettabili.** Tutto il resto (abusi, sprechi, corruzione) è illegittimo e immorale come hanno sempre sostenuto i popoli del sud del mondo. Per questo chiediamo un'**immediata sospensione del pagamento** di interessi e capitale, con contemporanea **creazione di un'autorevole commissione d'inchiesta** che faccia luce sulla formazione del debito e sulla legittimità di tutte le sue componenti. **Le operazioni che doves-**

sero risultare **illegittime**, per modalità di decisione o per pagamento di tassi di interesse iniqui, **saranno denunciate e ripudiate** come già è avvenuto in altri paesi, ultima l'**Islanda**.

La sospensione sarà relativa alla parte di debito posseduto dai grandi investitori istituzionali (banche, assicurazioni, fondi di investimento italiani e stranieri) che detengono oltre l'80% del suo valore. **I piccoli risparmiatori vanno esclusi per non compromettere la loro sicurezza di vita.**

Contemporaneamente va aperto un serio e ampio dibattito pubblico sulle **strade da intraprendere per garantire la stabilità finanziaria del paese secondo criteri di equità e giustizia.**

Almeno cinque **proposte** ci sembrano irrinunciabili:

- riforma fiscale basata su criteri di **tassazione marcatamente progressiva;**
- **cancellazione dei privilegi fiscali e lotta seria all'evasione fiscale;**
- **eliminazione degli sprechi e dei privilegi** di tutte le caste: politici, alti funzionari, dirigenti di società;
- **riduzione delle spese militari** alle sole esigenze di difesa del paese e ritiro da tutte le missioni neocoloniali;
- **abbandono delle grandi opere farao-**

Porto Tolle / segue da pg. 1

le nostre analisi (di cui non conoscevano le procedure e di cui non avevano capito nulla), relativamente a presunti errori concernenti passaggi tecnici che nella metodica non esistono. Una farsa preparata da chi non aveva nemmeno la cultura minima per distorcere i dati.

Perché si è chiesta l'archiviazione, senza rendersi conto che essa smentiva l'impianto tecnico su cui si basava la sentenza già emessa contro l'Enel? Perché si sono scelti periti privi di qualunque esperienza in nanopatologie, come prova il loro curriculum che, nel campo specifico, è zero? Perché tutto a nostra insaputa? Ovvio che un nostro confronto con i periti avrebbe azzerato le loro contestazioni e mostrato tutta la loro incompetenza, rendendo impossibile quell'archiviazione. Così si fece tutto guardandosi bene dall'informarci.

L'Enel ha potuto procedere col vecchio progetto di trasformare la centrale a carbone "pulito". Il carbone pulito non esiste? Non importa: basta che la gente lo creda. La legge istitutiva del Parco lo vieta e il Consiglio di Stato blocca il progetto da 2,5 miliardi? Che importa: le leggi le fanno gli uomini, e le cambiano: il *deus ex machina*, sotto le sembianze del ministro **Zaia, fa il miracolo** e c'è chi spe-

UNA SQUADRA DI TECNICI ESPERTI —



niche orientando gli investimenti su un indilazionabile risanamento dei territori, sulla promozione di specifiche politiche di sviluppo locale e sul miglioramento dei servizi sociali col coinvolgimento della società civile.

Attorno a queste poche, ma concrete rivendicazioni è importante avviare un dibattito quanto più ampio possibile. Se poi l'onda crescerà, come speriamo, decideremo tutti insieme come procedere per rafforzarci e ottenere che questa proposta si trasformi in realtà.

Francuccio Gesualdi, Aldo Zanchetta, Bruno Amoroso, Antonio Moscato, Giorgio Riolo, Rodrigo A. Rivas, Roberto Bugliani, Amalia Navoni, Gigi Piccioni, Michele Boato, Roberto Fondi, Alberto Zoratti, Roberto Mancini, Gianni Novelli, Achille Rossi, Alex Zanotelli, Paolo Cacciari, Maurizio Frratta, Nadia Ranieri, Fabio Lucchesi, Paola Mazzone, Carlo Contestabile Ciaccio, Gaia Capogna, Enrico Peyretti, Francesco Amendola, Uberto Sapienza, Manuela Moschi, Mauro Casini

ra di togliere pure l'incomodo di una Valutazione d'impatto ambientale, documento non di rado taroccato ma che, comunque, potrebbe infastidire.

Non pretendo di avere la verità in tasca, sono disponibile ad ammettere che ho sbagliato tutto (anche se questo stravolgerebbe anni di ricerche riconosciute ed applicate a livello planetario) ma, almeno, mi si dia la soddisfazione di dimostrarmelo scientificamente, come fanno gli scienziati veri.

Di tutto questo teatrino, tipico del nostro Stivale, quasi nessuno è al corrente; chi lo è ha motivo per tacere e festeggiare: Enel, Confindustria, Coldiretti, sindaci, molti abitanti e **sindacati che vendono la salute degli aderenti per 4 soldi: che importa se quell'impianto mette a rischio l'ambiente e la salute degli abitanti per oggi e le generazioni a venire?** Conta che corrano quattrini, che comprano qualsiasi cosa, anche la salute.

Un'ultima domanda: perché ci si è presi la briga di celebrare fino al terzo grado di giudizio il processo che ha condannato l'Enel per il disastro della centrale? Sarebbe bastato spiegarsi in maniera discreta con chi di dovere, la centrale sarebbe stata trasformata senza pubblicità e non ci sarebbero state noie. Occhio non vede, cuore non duole...

Inutile e devastante per agricoltura e paesaggio

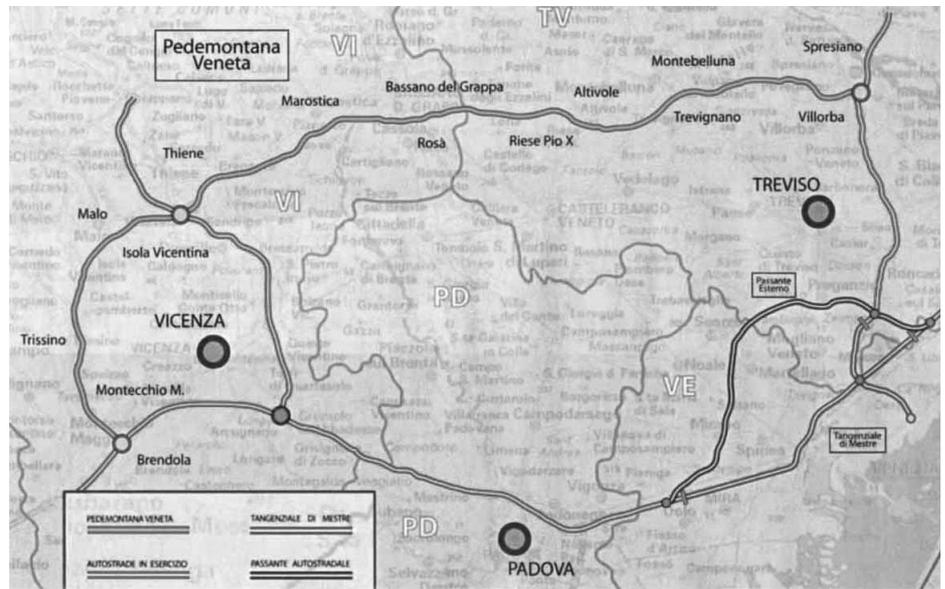
La Pedemontana ci impoverisce

L'AutoSuperStrada Pedemontana Veneta è il perfezionamento di un sistema sperimentato con il **Passante** di Mestre e con la **Valdastico Sud**. L'impatto delle decine di opere infrastrutturali pianificate e dei numerosi progetti urbanistici programmati dalla Regione Veneto per il cosiddetto **sviluppo** (*Autostrade, Complanari, TAV, Stazioni, Aeroporti, Porti, New City, etc.*), è una **minaccia per i territori**, per i paesaggi, per la salute e per i bilanci. Sarà devastante perché comporterà la costruzione di oltre 500 Mln di metri cubi di cemento.

Il Veneto è una regione che conserva ancora la propria **vocazione** agricola e turistica, legata al territorio e al paesaggio, in essa giace una parte importante della sua **ricchezza** perché questa si basa su una fonte che non è **delocalizzabile**. I piani che questa Giunta, come le precedenti, porta avanti prevedono la distruzione sistematica del territorio, l'abbruttimento del paesaggio, la svalutazione delle bellezze architettoniche, il peggioramento della qualità ambientale, la perdita delle specificità agroalimentari, insomma un **impoverimento** generalizzato spacciato per sviluppo, ricchezza, progresso.

Non si possono dimenticare le conseguenze sulla **salute**, sulla qualità della **vita**, sulla ricchezza reale delle **famiglie**, e sulla **stabilità** economica che il cosiddetto sviluppo di questi ultimi decenni ha generato. È un processo che ha già esaurito la sua fase. Adesso siamo in grado di misurare quanti ettari sono stati asfaltati, quanti ettari sono stati tolti all'agricoltura e quanti lo saranno. Siamo in grado oggi di conoscere quanto abbiamo ricavato dagli scempi del passato e non crediamo che questo valga per il futuro. Ci chiediamo se non sia possibile uno **sviluppo diverso**, sostenibile basato sul rispetto delle vocazioni locali e dei territori, e che non preveda ancora strade e cementificazione diffusa, che non moltiplichi ancora la rendita e la ricchezza concentrate nelle **mani di pochi** (Mantovani, Benetton, Stefanel, Astaldi, etc.).

Questi effetti sono misurabili adesso e sugli agricoltori per primi, strozzati dall'aumento dei prezzi delle materie prime e dal crollo dei prezzi dei prodotti alla produzione. Si invoca lo svi-



Il tracciato della Pedemontana che attraverserà le province di Vicenza e Treviso

luppo di qualità e di prodotti eccellenti, ma in definitiva si riduce la produzione dell'**agricoltura veneta** a orti per fare spazio a cemento e asfalto. È un gioco che vale l'**impoverimento** di molte famiglie, ma anche della collettività intera che nel Veneto ha perso l'autosufficienza alimentare. Il gioco del cosiddetto sviluppo, si può riscontrare anche nelle numerose **attività chiuse** e delocalizzate perché la rendita delle aree su cui sorsero era maggiore del valore ricavabile dalla produzione realizzata.

Non siamo contrari alle strade, ma ci piace pensare di più alla **mobilità collettiva** che alla viabilità, non siamo contrari alle opere che migliorano la vita collettiva delle comunità, ma queste devono essere sostenibili e sostenere l'**economia amichevole per l'ambiente**. Pensiamo a opere che per prime non aumentino indiscriminatamente i costi e i debiti. I quali sono posti a carico di tutti noi dai trucchi di ormai famigerati Project Financing, in cui il passivo degli esercizi sarà ripianato annualmente con fondi regionali. Siamo contrari alla cementificazione selvaggia, senza senso e nociva per il territorio veneto, ad esclusivo vantaggio di coloro che la gestiscono (Galan, Chisso, Sartori, Zaia, etc.).

Questo sistema al limite del criminale, condotto interpretando e piegando le **leggi all'interesse**, ha già prodotto risultati disastrosi culminati nelle re-

centi **alluvioni** a Verona, Vicenza e Padova. Le opere e le urbanizzazioni in cantiere sono un ulteriore colpo al delicato equilibrio idrogeologico della pianura veneta, con risultati di facile previsione e ancora più disastrosi. Si tratta di ulteriori **costi e debiti** per tutti i veneti. Va dunque orientata la spesa, eliminando le opere che puntano alla viabilità privata, a favore della mobilità collettiva, favorendo la **manutenzione territoriale** e paesaggistica, investendo per la crescita di **aree tecnologicamente avanzate** e parchi dove progettare il risanamento industriale e ambientale delle aree a basso sviluppo tecnologico.

Chiediamo di **abbandonare il piano delle infrastrutture** basato solo sulla gomma e di passare a un piano per la mobilità collettiva che riduca l'auto e spinga per le metropolitane. Chiediamo di **abbandonare ogni urbanizzazione che consumi il territorio** agricolo e il paesaggio, chiediamo una pianificazione che consideri **nuovi lavori** e il **riuso delle aree a bassa tecnologia**, chiediamo di **fermare ogni cementificazione indiscriminata** che offende il patrimonio collettivo del Veneto e il lavoro delle genti che lo abitano. Insomma... vogliamo le rose...ma anche il pane!

**Coordinamento Veneto
Pedemontana Alternativa**

difesasaluteterritorio@gmail.com
tel. 0445.948740

Treno Alta Velocità/Capacità Mestre Trieste C'è un'alternativa di qualità

di Carlo Giacomini*

È apprezzabile la proposta del Commissario per il Treno ad Alta Velocità/Alta Capacità Mestre-Trieste, di abbandonare il tracciato litoraneo, inutilmente costoso e impattante, e **stare al fianco della linea storica**, anche perchè **rinuncia alla velocità di 250 km/h (che guadagnerebbe soli 6 minuti ma escluderebbe ogni fermata e il traffico merci)** e all'elettrificazione diversa.

Lo stesso progetto delle Ferrovie dello Stato, RFI 2009, evidenzia che

a. **treni normali, a 200 km/h (raggiungibili su gran parte dell'attuale linea con modeste rettifiche), otterrebbero un tempo di viaggio Mestre-TS inferiore all'ora**, ottimale per un cadenzamento orario diurno a coincidenze sincrone, e

b. **l'attuale linea è più che sufficiente**, anche per il futuro traffico di treni passeggeri.

Potrebbe mancare la capacità ferroviaria per spostare il traffico merci che ora è sulle strade e che - senza regolazione - potrebbe crescere; ma non è necessaria un'intera linea aggiuntiva, neppure lungo l'attuale. Di questa (come delle linee parallele, mai ammodernate) il progetto RFI non ha misurato la **capacità ricavabile dall'ottimizzazione di: qualità dei binari, massicciate e ponti: potenza e tecnologie di locomotori e alimentazione elettrica; impianti per la gestione del traffico; assenza di passaggi a livello; altezze di cavalcavia e gallerie; geometrie, binari**

e impianti di nodi e stazioni.

L'attuale Mestre-TS, così ottimizzata, può servire 300 treni al giorno, di cui metà merci (pesanti anche 1100 t di carico utile), con una **potenzialità merci più che quadrupla** dell'attuale. Agendo anche sulle parallele linee Treviso-Portogruaro (ora vuota e anche raddoppiabile) e Mestre-Udine, (utile anche per i traffici da/per il CentroEuropa), si otterrebbe una capacità ancora maggiore.

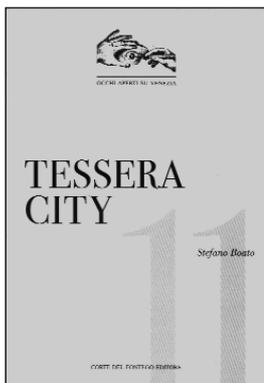
Una tale strategia di "velocizzazione (AV) / potenziamento di rete (AC)" può mantenere la qualifica di «progetto di linea comunitaria AV/AC» con uguali e forse maggiori possibili garanzie e finanziamenti, ed è realizzabile per fasi progressive proporzionali alle risorse disponibili, ciascuna con benefici immediati.

Allora **il nuovo progetto persegue sin dall'inizio anche nel Veneto questa ottimizzazione graduale** della rete esistente, per servizi veramente previsti e sufficienti, con correzioni di

tracciato e integrazioni di binari nei casi necessari, **eliminando previsioni ingiustificate**: l'assurda galleria Mestre-Tessera, impraticabile per il traffico merci; la fermata AV di Tessera, inservibile per la linea per Udine, inutile e costosa per gli utenti della città vasta e di rallentamento per gli altri viaggiatori AV (mentre per quelli aeroportuali basta la prevista linea Metropolitana SFMR).

Nel nodo di Mestre servono (e bastano): per le merci un adeguato potenziamento della circonvallazione ferroviaria "dei Bivi" (utilissima al porto); **per i passeggeri una nuova fermata passante AV, unica e in centro città**, lungo le linee per Trieste e per Udine-Vienna, ben integrata con le reti SFMR regionale e tramviaria urbana. Come quella che il Laboratorio di Progettazione del Territorio IUAV ha dimostrato inseribile **nelle aree ferroviarie di Gazzera**.

* docente di Trasporti, IUAV
Facoltà di Pianificazione del Territorio



Stefano Boato Tessera City

*Come spianare la strada alla speculazione.
Due immagini e una storia*

«Tessera City» è il simbolo dello stravolgimento della politica urbanistica del Comune di Venezia, come racconta questo libro, che ricostruisce le scelte urbanistiche un tempo condivise e inserite negli strumenti di piano, i passaggi che hanno portato al loro abbandono, il nuovo PAT (Piano di Allagamento del Territorio) e che propone le alternative possibili: strategie, piani, progetti e politiche per rispondere alle esigenze reali della città. info: cortedelfontego@virgilio.it 3 euro

Medicina Democratica e Associazione italiana Esposti amianto

SEMINARIO DI STUDIO

IL NESSO DI CAUSALITÀ NEL PROCESSO PENALE

SABATO 17 DICEMBRE 2011

MESTRE - CENTRO CIVICO DI VIA SERNAGLIA

(nei pressi della stazione FS) DALLE 10 ALLE 14

Partiamo dalla sentenza n. 94 dell' 11/08/2011 nella quale il GUP di Bassano del Grappa ha assolto perché il fatto non sussiste i titolari della TRICOM di Tezze sul Brenta. Un'azienda galvanica nella quale si impiegavano sostanze tossiche e cancerogene, in particolare cromo esavalente. Il giudice ha sostanzialmente accolto la tesi degli avvocati della difesa e dei loro consulenti. La frase fatidica, ben nota ai giuristi "al di là di ogni ragionevole dubbio" secondo il giudice non è stata confermata, quindi "In dubio, pro reo".

Ci chiediamo che cosa vuol dire quell' "oltre ogni ragionevole dubbio" e, come sia possibile di fronte a sostanze cancerogene certe, come il cromo, il nickel, l'amianto, non potere mettere in relazione gli effetti con la causa, una volta individuati i responsabili. Altri problemi riguardano il significato del principio di precauzione: è un principio indeterminato o è un principio di diritto?

Introducono gli avvocati e le parti civili: Patrizia Sadocco (Padova), Sergio Bonetto (To), Silvio Bonan (processo Tricom), Armando Vanotto (processo Alstom), Fulvio Aurora (processo Tricom). Intervengono: Edoardo Bai, medico del lavoro; sen. Felice Casson; Sergio Dini, magistrato Tribunale Pd; Angelo Levis, genetista Univ. Pd, consulente di parte civile, Tricom; Dario Miedico, medico legale parte civile Tricom; Luigi Mara, biologo, Medicina Democratica; dott. Celestino Panizza, medico del lavoro, parte civile Tricom; prof. Benedetto Terracini, epidemiologo.

In difesa della foresta del Cansiglio

Una marea in alta montagna

Toio de Savorgnani
e Michele Boato

Domenica 13 novembre a Casera Palantina eravamo almeno in 1000... ventiquattro anni di marce in difesa dell'Antica Foresta! Forse i soliti noti speravano che stanchezza e ripetitività provocassero un calo di interesse e minore partecipazione.

Non è stato così: se qualcuno aveva bisogno di una prova che **il Cansiglio è un luogo simbolico e che, come tale, va difeso e conservato**, gliela abbiamo data.

Una splendida giornata ed una temperatura mite hanno accolto la marea che ha risposto all'appello di **Mountain Wilderness, Ecoistituto del Veneto e CAI**, di manifestare, con la propria presenza, la contrarietà agli stravolgimenti che ancora minacciano questo patrimonio.

Tutte le associazioni ambientaliste di Veneto e Friuli hanno diffuso al massimo il messaggio: ben tre le corriere organizzate dal CAI, ma anche **Amica Terra, Lipu, WWF, Legambiente** e gli **Amici della Bicicletta** non si sono affatto tirati indietro.

L'incontro è iniziato ricordando l'amico **Fabio Favaretto**, morto in montagna in concomitanza con il convegno sul Cansiglio tenuto dalle nostre associazioni a fine maggio a Vittorio Veneto, che anche lui aveva aiutato ad organizzare. Poi la lettura di poesie dell'appena scomparso **Andrea Zanzotto**: la lezione di grandi personaggi della cultura, come **Dino Buzzati** (letto lo scorso anno dalla nipote Antonella Morassutti), Mario Rigoni Stern o Bepi Mazzotti, non può rimanere nell'ambito un po' asettico della "cultura", ma deve diventare impegno personale diretto.

L'emozionante canto di Enrica Bacchia e la straordinaria chitarra di Tolo Marton (vedi foto), uno dei maggiori e più conosciuti bluesman europei, sono stati un omaggio alla bellezza di questa Montagna ed una augurio che venga conservata, così come la si può ammirare e godere oggi.

Al trentennale **pericolo del collegamento sciistico** tra Pian Cavallo e l'Alpago, con un impianto a fune attraverso Forcella Palantina (con la novità di un finanziamento di ben 8 milioni di euro da parte della Regione FVG!), quest'anno **si aggiunge la vendita di una**



parte rilevante della Piana, annunciata dalla Regione Veneto.

La nostra risposta è stata immediata, **abbiamo inondato il Consiglio e la Giunta regionale di migliaia di messaggi/mail** contro questa proposta.

Crisi economia e mancanza di risorse non possono essere la scusa per iniziare la svendita del patrimonio pubblico di altissimo valore sì, ma dal punto di vista culturale, storico e naturalistico.

Infatti non è un caso che, dopo aver fatto **marcia indietro sulla vendita di Cansiglio**, la Regione abbia **puntato su Vallevecchia-la Brussa**, altra area di grandissimo valore naturalistico, già in pericolo con la giunta Galan per la proposta (mai ufficiale) della costruzione di un porto turistico.

Se davvero la Regione possiede patrimoni notevoli, beni ed edifici interessanti economicamente ma di nessun valore culturale o ambientale, ed invece intende cominciare la vendita delle proprietà di maggior valore ambientale, significa che si sono fatte avanti le cordate di imprenditori che finora non sono riuscite a privatizzare i beni comuni: **non è un bel segnale da una compagine politica che, finora, si è dichiarata contro le lobby.**

Una così alta partecipazione è un segnale ben preciso di un'attenzione che non è calata; di numerosissime persone che hanno capito come proprio **i momenti di crisi economica sono i migliori per tentare i "colpi di mano"** e far passare scelte che ben difficilmente riuscirebbero a concretizzarsi

in periodi normali.

In ogni caso noi andiamo avanti con il percorso annunciato nel convegno di Vittorio Veneto il 28 maggio: far partire la procedura per il riconoscimento della **Foresta del Cansiglio come Patrimonio dell'Umanità- UNESCO**; far ripartire la proposta **dell'istituzione di due Riserve Naturali Regionali, per la parte veneta e per quella friulana**; continuare l'opposizione all'assurdo collegamento sciistico attraverso Forcella Palantina.

Dalla tutela del Cansiglio, quando saranno definitivamente accantonati i progetti per gli impianti di risalita, potrà partire **un vero turismo sostenibile.**

Per risolvere il problema di un troppo alto numero di **cervi** abbiamo proposto di **trasferirne una parte in altre aree protette** che li richiedono: il più volte annunciato programma di abbattimenti non è mai cominciato.

Ed anche la costruzione di un **"parco" eolico sul crinale del Monte Pizzoch**, uno dei punti nevralgici di passaggio per l'intera avifauna migratrice europea, è un elemento di pericolo da non sottovalutare e non ci accontenteremo certo di generiche affermazioni, a voce, che non ci sarà alcun impatto ambientale e pericolo per i migratori: se l'eolico è una fonte di energia rinnovabile, non è detto che ogni luogo ventoso sia adatto. Nessuno si sognerebbe di proporre l'installazione di pale eoliche sul campanile di San Marco. Allora perché non si usa lo stesso criterio per i santuari della Natura?

Brani politici nel disco «facciamo finta che sia vero».
Il cantante: credo di interpretare i sentimenti di tutti

Il Celentano furioso

Celentano, **rabbia da indignato, contro la crisi invoca la «de-crescita»** e accusa i governanti «insensati»... navighiamo senza più comando in preda alla tempesta...

«Smettila di incaponirti nel volere acquistar senza soldi ciò che non puoi. I debiti uccidono. Eccome...» canta Celentano in un brano intitolato «**Il mutuo**», di cui ha scritto musica e testo. **Il nuovo album «Facciamo finta che sia vero»** vanta la collaborazione di Franco Battiato, Jovanotti e Giu-



liano Sangiorgi dei Negramaro. Farà discutere soprattutto per le canzoni politiche. Ne «**Il mutuo**» ha una sua ricetta contro la crisi: **«L'unica via contro lo spread per una sana e angelica economia è la decrescita (...)** **risorgeranno i calzolari**

per ricostruire l'incanto violato dai condoni edilizi **e i carpentieri** con animo artistico riscoprono la bellezza». Se Celentano ha creato in questo brano una variante del «Mondo in Mi Settima», a loro volta Battiato e Sgambro hanno composto una sorta

di nuova «Povera patria» in «Facciamo finta che sia vero», che dà il titolo all'album. «Siamo nelle mani del peggior stile di vita, nelle mani di insensati governanti che si danno il turno mentre navighiamo senza più comando in preda alla tempesta». Altra canzone militante, stavolta sulla pace, è **«Non so più che cosa fare»**, musica di Manu Chao, testo di Celentano, **contro le guerre nel mondo** con un lungo finale a quattro voci (Battiato, Jovanotti, Celentano e Sangiorgi), una sorta di salmo dialogato dove la radio trasmette urla di dolore che nessuno ascolta. Politica anche la trascinate, originale e assai diretta **«La cumbia di chi cambia»**, testo e musica di **Jovanotti, stile Gaber**, che recita: «I funzionari dello Stato italiano si fanno prendere spesso la mano (...) capita spesso che li trovi a rubare». Insomma gridi di rabbia offerti in un contesto musicale curato.

Gaia Fiera 2011 in via Piave. Cronaca di una bella giornata

Mestre città aperta

di Michele Boato

Domenica 18 settembre, ore 8, le previsioni danno pioggia, invece c'è un bel sole: **alle 9** alziamo il gazebo grande a fianco del palco, poi una marea di sedie, tavolini, gazebo piccoli, ecc.

Tutte le associazioni si presentano: **gli stand sono più di 40**, qualcuno in meno dell'anno scorso, scoraggiati dalla pioggia prevista. Dalle 10 ci sono già molte persone a curiosare tra gli stand nei giardini di via Piave; **alle 11** iniziano i **primi Laboratori: AmicoAlbero** comincia a distribuire piantine spiegando le tecniche per farle crescere bene e per coltivare le verdure su terrazzi e balconi di casa; **Roberto Maggetto** insegna a far manutenzione e a riparare le biciclette; **Laura Michieletto** produce, assieme a molte persone interessate, saponi e detersivi ecologici a base di aceto e limoni; **Giulio Labbro Francia del Movimento dei Consumatori**, insegna a cucinare in modo sano ed economico; **Dario D'Errico** insegna a farsi da sé mobili semplici, come una libreria.

I collaboratori più piccoli sono all'opera con i biglietti della Lotteria di Gaia con estrazione nel pomeriggio, prima che piovva: alcuni estratti non ci sono, ma tutti i premi vengono assegnati.

A mezzogiorno, una decina di persone, con AmicoAlbero e il Gruppo di lavoro di via Piave, va a **piantare una serie di arbusti in un angolo degradato di via Montenero**, a qualche centinaio di metri da via Piave, ver-

so il Piraghetto.

Intanto, a calmare i morsi della fame, c'è lo stand del Forno dell'avvenire, con vari tipi di pane integrale, con varie erbe.

Nel primo pomeriggio, **alle 14**, arriva **una decina di bambini ed occupano una zona dei giardini col loro mercatino**; nello stand dell'**Ecoistituto**, oltre a RiLibri (i libri usati, regalatici da amici e sostenitori, venduti a pochi euro), si trovano gli ultimi numeri di Tera e Aqua, di Gaia, e tutta la serie dei Tam tam libri, Libri di Gaia e dei Consumatori; il **Gruppo di lavoro di via Piave** espone una bella mostra fotografica sul razzismo.

L'area più frequentata della Fiera, come ogni anno, è quella dei **Mercatini dell'usato**, in cui alla Banca del Tempo-Danza delle ore si aggiungono una decina di altre associazioni, tra cui Agape e Dingo, e singole persone. Molte le **associazioni di volontariato** che, come Greenpeace, Lav, Emergency e Lipu, presentano i loro progetti.

Purtroppo, alle 15 una breve ma intensa pioggia costringe alcuni stand a chiudere.

Ci si asciuga e si decide di continuare: **alle 16**, il gruppo **«Fatti di Tango»** di Giuseppe Scarparo si esibisce in una serie di ottimi pezzi di tango, raccogliendo moltissimi spettatori.

Alle 17 arriva sul palco il pezzo forte della giornata: il **coro «Mille voci dal mondo»** diretto dalla cantante folk **Beppa Casarin**: una decina di canti di varie regioni d'Italia e vari paesi d'Europa, cantati da un coro veramente multietnico.

Dopo l'ottima esibizione, **alle 18** ecco il terzo gruppo che conclude il pomeriggio musicale e danzante: il **Gruppo spontaneo di Danze popolari di Venezia**: il centro dei giardini viene liberato dalle sedie, messe in un largo cerchio per permettere a decine di persone di ballare le mazurche e gli altri balli popolari italiani, russi, polacchi, inglesi e di altri paesi europei. Ad un certo punto, su pressante richiesta di molti presenti, vengono trasmesse un paio di canzoni magrebine e ai precedenti danzatori, improvvisamente si sostituiscono decine di giovani africani, che si sono scatenati nei loro balli locali.

Alle 19 circa, sotto la minaccia di una ripresa della pioggia, la Fiera di Gaia si è avviata alla conclusione: si smontano i gazebo si portano in Ecoistituto pile di sedie, tavole, casse, scatole, libri, ecc.

Insomma, anche quest'anno, è stata una Gaia Fiera.

Il Movimento Nonviolento

compie 50 anni

Festeggiamo il 20-21-22/01 2012 a Verona, al Teatro Camploy

Con ospiti, mostre, cibo, musica, letture, film, riflessioni e proposte per celebrare i 50 anni passati e per iniziare insieme una nuova stagione.

Sabato 21 ci sarà il convegno **«Cinquant'anni di nonviolenza in Italia»**; **venerdì e sabato due concerti** e altre sorprese. Puoi contribuire alla buona riuscita facendo circolare la notizia e partecipandovi. Informazioni: www.nonviolenti.org

QUANDO DICI UNA PAROLA

QUANDO NEI CAMPI



Quando dici una parola
 è come piantare un albero
 Un seme piccolo che cresce
 Una goccia che nutre l'oceano
 Quando la tua parola
 è avvelenata
 Quando non riesci
 a pulire la parola
 Allora
 pianta un albero
 La parola fiorirà

Antonella Barina

Quando nei campi
 sfiorisce il giallo
 dente di cane
 La primavera prorompe
 sulle rive
 curvano i salici
 e il platano solingo
 fra il rovo e il pioppo
 ecco bianco il susino
 Splende sui pendii
 l'ultima neve
 La senti nell'aria
 anche in città
 come un frizzare
 che sul viso passa
 rinfresca il cuore.

Lidia Are Caverni

Grazie per il contributo a TeA e a chi ci ha aiutato a pagare la parcella all'avvocata Manderino

Armellin Luciano, Barbieri Stefano e Bocchi Alessandra, Barelli Massimo, Basso Sonia, Battaglin Giovanni, Battain Roberto e Bonafede Mimma, Bente Bevilacqua, Berati Barbara, Bettin Melania, Biondi Vitaliano, Bondi Gabriella, Bortolozzo Gianluca, Bovo Antonio, Bredariol Morena e Ragazzi Paolo, Burloni Dino, Campedel Roberto, Campello Maristella, Careddu Antonio, Casanova Luigi, Casti Catia, Colacicchi Giuliana, Colusso Luigi, Comitato Ambiente di Castelfranco Veneto, Compagnin Dorian, Coop. Alimentazione e Scienza, D'Auria Maria Giacinta, Falconi Ferruccio, Ferraboli Isabella e Arpini, Filoni Cinzia, Franco Mara, Gallina Giancarlo, Ghedina Ludovico, Gonzaga Roberto, Gonzo Paola, La Cooperativa di Cortina, Mason Paolo, Mattiello Antonio, Mazzariol Francesca, Michieletto Teresina, Minuzzo Maurizio, Montanari Pinuccia, Morandi Alfredo, Moretti Marco, Mori Alfredo, Mosca Adriana, Negro Fabio, Nuzzo Gennaro, Osti Giorgio, Paggiaro Adriano e Francesca, Pazzaglia Fabio, Pelizzon Livo, Pellizzon Adriano, Preti Sandra, Ranzato Danila, Rizzo Maria, Rubini Luciano, Schievenin Luana, Scorzato Marco, Tancredi Elena, Testolina Liviana, Tonello Daniele e Elena, Vianello Angelo, Vianello Franco, WWF Villorba, Xausa Anna, Zanin Gino, Zavattini Nello.

A fine novembre i fondi raccolti per le spese legali ammontavano a quasi 15mila euro (su 22mila)... GRAZIE!

Restiamo in contatto...

Tera e Aqua on line e la Newsletter «Gaia News»

si ricevono gratuitamente inviando nome e cognome, via, città, indirizzo e-mail e possibilmente un telefono a: micheleboato@tin.it
 TeA è anche sul sito www.ecoistituto-italia.org dove trovate gli indici di Gaia, potete fare ricerche su migliaia di articoli e riviste ecologiste, conoscere tutte le tesi ambientali del Premio Laura Conti

Tera e Aqua su carta si riceve

versando almeno 5 euro
 versando almeno 20 euro
 (in abbinamento con Gaia)



Hai mai letto Gaia?

Se la conosci non la lasci più. È una rivista "concreta", informata e soprattutto libera da ogni compromesso perchè senza pubblicità né finanziamenti: la sostengono gli abbonati. Con 20 euro la ricevi per un anno (4 numeri + 1 libro + 6 Tera e Aqua), con 35 euro la ricevi per due anni Un numero saggio gratis se vieni alla festa del 6 gennaio (vedi a pg. 1)



Proponiamo inoltre questi abbonamenti cumulativi annuali con un grosso risparmio sul totale dei due abbonamenti

Gaia + Altreconomia (11 numeri)	€ 50,00 anziché 58,00
Gaia + Azione Nonviolenta (10 numeri)	€ 41,00 anziché 52,00
Gaia + CEM Mondialità (10 numeri)	€ 40,00 anziché 50,00
Gaia + .ECO (9 numeri)	€ 35,00 anziché 50,00
Gaia + Guerre & Pace (10 numeri)	€ 40,00 anziché 52,00
Gaia + Missione Oggi (10 numeri)	€ 40,00 anziché 50,00
Gaia + Terre di Mezzo (11 numeri)	€ 40,00 anziché 50,00

Segnalatelo come "regalo" e metteremo un biglietto a vostro nome; a voi spediremo IN REGALO UNO DI QUESTI LIBRI, a scelta:

- Incontro con Aldo Capitini, maestro di nonviolenza - Mov.to Nonviolento
- Nonviolenza oggi - di Michele Boato
- Parco naturale come modello di sviluppo sostenibile - di Sandro Boato
- La violenza delle merci - di Giorgio Nebbia
- Energia: nuova, pulita, rinnovabile - Beati i costruttori di pace



- 1 - CONTO CORRENTE POSTALE 29119880 Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre
- 2 - BONIFICO BANCARIO Cassa di Risparmio di Venezia, agenzia 7 di via Piave - Mestre
 IBAN: IT90 S063 4502 0220 7400 0757 60P Ecoistituto del Veneto (precisate il vostro indirizzo completo)
- 3 - PAYPAL su info@ecoistituto.veneto.it